

L'opera si compone d' un prologo e tre atti.

Nel prologo, ha un racconto e la cavatina del tenore, la cavatina della donna, e un duetto tra la donna e il tenore, che poi si getta in un terzetto a voci scoperte col baritono. Nessuno di siffatti pezzi, qual sia il pregio loro, produsse troppo viva impressione nel pubblico; il terzetto fu anzi malissimo accolto la prima sera, che poi si riebbe alquanto alla seconda. Ed è anche a dire che il tenore *D' Antonj* sostiene la parte sua con insolita freddezza, con visibile svogliatezza, tanto che in lui altri ravviserebbe appena quel simpatico attore, che rendeva sì bene il Riccardo del *Ballo in maschera*.

Anche la *Monti* è freddina freddina, rispetto alla ispirata vergine che rappresenta, e che domanderebbe ben altra anima e movimento. Per questo passò quasi inavvertita la sua cavatina, con iscarsissimi applausi, più dovuti forse a cortesia che a schietta soddisfazione.

Ciò che veramente piacque nel prologo sono due cori, coi quali il poeta intese significare la lotta de' due principii del bene e del